

Sebregondi sarà anche interrogato dai giudici che indagano su Moro

A pag. 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Come hanno lottato i lavoratori iraniani del petrolio

In ultima

## La sostituzione di Donat Cattin e dei dirigenti degli enti

# Nomine e rimpasto: lo scontro è sul governo dell'economia

Lungo colloquio tra Pertini e Andreotti - Indiscrezioni su alcune preoccupazioni espresse dal Capo dello Stato al presidente del Consiglio - L'atteggiamento dei socialisti e dei socialdemocratici

Si è aperto uno scontro molto serio sul governo dell'economia, cioè sugli strumenti, sui metodi e sugli uomini che dovranno reggere e guidare l'ampio strumentazione della mano pubblica.

Questo è, in realtà, il tema vero del rimpasto di governo. La sostituzione — ormai imminente — di un ministro passato alla segreteria del suo partito può costituire l'occasione per mettere finalmente mano alla questione annosa dell'efficienza dell'esecutivo e del coordinamento delle competenze economiche. Ed è il tema centrale delle nomine alla testa dei grandi enti economici pubblici e delle banche: questione che si trascina scandalosamente da troppo tempo.

Anche qui — al di là dell'ingrigo e dello scandalo — c'è una lotta reale, la posta è molto seria e molto alta. Noi, anche a questo proposito, poniamo una questione di svolta: la fine della feodalizzazione del potere, cioè di quella visione e pratica di regime per la quale il governo dell'economia non era visto in rapporto ai suoi fini sociali ma in rapporto agli equilibri e alle spartizioni tra potentati. Uomo esemplare di questa concezione è l'onorevole Donat Cattin che ha creduto di riproporre, nell'Italia del 1978, un proprio diritto alla disponibilità feudale di un ministero della Repubblica, in quanto capo-corrente, e in quanto (siamo al ridicolo) vero anticomunista.

La sostanza della svolta, per la quale il PCI si batte, è semplice: il ritorno alla Costituzione, alle limpide responsabilità istituzionali, ai criteri di competenza e onestà e di coerenza degli uomini con i fini della politica votata dal Parlamento. In pratica ciò significa la fine di un complesso e molto ramificato regime: e questo spiega le manovre e le resistenze di questi giorni.

Non si tratta di questioni da rinviare al futuro (anche se certi istituti di fondo, come la sproporzionata riforma dell'organizzazione dell'esecutivo abbisognano di qualche tempo ancora), ma di scelte per l'immediato. E' iniziato ieri la procedura parlamentare per il parere sulle nomine relative ai grandi istituti di credito. C'è stata la seduta della Commissione Finanze e Tesoro del Senato (ne riferiamo all'interno del giornale) e ci sarà domani quella della Commissione della Camera. Di certo sappiamo che i personaggi proposti non saranno accolti a scatola chiusa, almeno per quel che riguarda il PCI.

Su alcuni di essi, ed in particolare sulla persona designata alla presidenza della Cassa di risparmio di Torino, la stampa ha di recente pubblicato rivelazioni e posto questioni di evidente gravità. Si tratta di strascichi di quello scandalo dei finanziamenti ai partiti di centro sinistra che ha coinvolto l'impero del grande elemosiniere Arcani: l'Italcasse, consorzio delle casse di risparmio. Alcune di queste casse — tra cui, appunto, quella di Torino — hanno avuto parte attiva nell'operazione truffaldina e pluriennale che ha danneggiato per decine di miliardi il credito e i risparmiatori legittimi e destinatari. Di ciò diamo una documentazione in questa stessa pagina. E' da ritenere che il ministro Pandolfi si presenterà in commissione avendo accertato la consistenza delle accuse che danno sulla persona da lui designata e che, di conseguenza, potrà motivare la conferma o il ritiro. In caso contrario, i comunisti non potranno che porre esplicitamente la questione e, in

### Patti agrari: oltre mille emendamenti per bloccare la legge

Si è riaperta ieri nella commissione agricoltura della Camera la discussione sulla riforma dei patti agrari. Il confronto si presenta complesso anche perché le forze contrarie alla riforma hanno già cominciato a provocare lungaggini procedurali. Le destre hanno preannunciato la presentazione di oltre 1000 emendamenti. Mentre il PSDI si è detto d'accordo con le proposte di mediazione presentate dai socialisti, i parlamentari del PCI e del PSI hanno sollecitato l'avvio del lavoro del comitato tecnico che deve esaminare le proposte democristiane. La discussione di ieri in commissione si è conclusa con la svolta sull'art. 1 della legge, che fissa in sedici anni la durata del contratto di affitto. **A PAG. 2**

### La Camera discute la mozione unitaria per Napoli

Ieri alla Camera si è aperto il dibattito sulla mozione unitaria per Napoli e la Campania. Il governo aveva mandato un sottosegretario e solo dopo le proteste di molti parlamentari e un rilievo del presidente Ingrao è arrivato il ministro del Lavoro Scotti. Nel suo intervento il compagno Alinovi ha sottolineato, fra l'altro, come Napoli e l'intera realtà meridionale rappresentino la chiave dell'emergenza e come le misure organiche e complessive richieste nella mozione per il capoluogo campano siano decisive per lo sviluppo di tutto il Mezzogiorno. Per ogni pomeriggio sono previsti la replica e il voto. **A PAG. 2**

### Domani per il lavoro scioperano il Sud e il Lazio

Il Mezzogiorno e il Lazio scioperano domani per quattro ore per il lavoro e lo sviluppo. Nel resto del paese, i lavoratori dell'industria — così come ha deciso la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil — si fermano per un'ora. Nel corso della giornata di lotta si svolgeranno decine e decine di manifestazioni unitarie. A piazza Plebiscito, a Napoli, parleranno Luciano Lama, Luigi Macario e Manfron. La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha rivolto un appello ai lavoratori nel quale si afferma che lo sciopero segna un grande momento unitario di lotta per urgenti obiettivi che costituiscono una condizione indispensabile per far uscire il Paese dalla crisi. **A PAGINA 6**

## Così la DC e gli altri si sono spartiti i 30 miliardi Italcasse

ROMA — Lo scandalo Italcasse si arricchisce di nuovi particolari. Si sapeva finora che oltre trenta miliardi furono intascati, tra il 1965 e il 1974, dalla DC e dagli altri partiti del centrosinistra (nessuno escluso), PSI, PSDI e PRI, come a tangente e sulla vendita di obbligazioni Enel. Adesso, la rivista Panorama, nel suo numero di questa settimana, rivela, cifre alla mano, quali furono i meccanismi che consentirono la corruzione. E, soprattutto, la ripartizione della « torta ». Così, la metà della somma — informa il settimanale milanese — andò, come è naturale, alla Democrazia cristiana; mentre, in proporzione scarse, un quarto venne « regalato » al PSI, e il rimanente diviso in parti quasi uguali tra PSDI e PRI.

Le obbligazioni dell'Enel (15 miliardi per ogni emissione) venivano cedute all'Italcasse per l'importo alle varie Casse di risparmio e la vendita ai risparmiatori. La « tangente » era i partiti centro-sinistra variava di volta in volta ed era costituita,

sostiene Panorama, dalla differenza fra il prezzo al quale le Casse di risparmio acquistavano le cedole e quella effettivamente pagata all'Enel dall'Italcasse. L'operazione fu lanciata la prima volta nel 1964: l'Enel consegnò le obbligazioni all'Italcasse a 91 lire (per ogni cento di valore nominale); l'Italcasse prese 95 lire dalle Casse di risparmio. Per ogni cento lire di obbligazioni, in questo modo, poterono essere acquistate 4 lire, in totale 5 miliardi, consegnati subito alla DC che provvede poi a spartirli all'interno dei partiti allora al governo. L'ultima operazione venne effettuata nel 1974, all'epoca dello scandalo dei petroli, in vista della legge sul finanziamento pubblico dei partiti e mentre era in corso la campagna per il referendum sul divorzio. I quattro partiti ebbero due lire su ogni obbligazione di valore nominale di cento lire, per complessivi due miliardi e mezzo.

La tangente sulle obbligazioni è oggetto in inchiesta da parte della magistratura romana nel quadro dell'istruttoria sull'Italcasse. Sempre a proposito dell'atteggiamento del Quirinale alla sostituzione di Donat Cattin ed eventualmente alla nomina del nuovo ministro della Pubblica Amministrazione (secondo l'annuncio dato a suo tempo da Andreotti su Repubblica). A questo proposito Pertini avrebbe ribadito il suo orientamento favorevole al rispetto delle prerogative costituzionali del presidente del Consiglio per quanto riguarda le nomine dei ministri. Un rimpasto più ampio potrebbe avvenire — è stato anche detto — solo in un secondo tempo, contemporaneamente alla discussione sul programma economico. Rimpasto in due tempi? Questa è l'indicazione del Quirinale? Le indiscrezioni di ieri sembrano andare in questa direzione, anche se è difficile ricostruire, attraverso di esse, i lineamenti di una soluzione determinata: soluzione che nei termini concreti dovrà essere preannunciata, come è ovvio, dal presidente del Consiglio al momento del suo ritorno dalle missioni all'estero. Andreotti (che è stato rimproverato da Pertini per il fatto che ieri il governo si è fatto rappresentare nel dibattito parlamentare su Napoli



## Morti per la nebbia e il ghiaccio

Una serie di tamponamenti provocati dal fondo stradale ghiacciato e dalla nebbia hanno causato quattro morti sull'autostrada Padova-Bologna, all'altezza del ponte del fiume Adige. Nell'incidente sono rimaste coinvolte venti macchine e tre automobilisti sono

morti carbonizzati, mentre un quarto è deceduto sbalzato fuori dalla sua vettura. L'autostrada è rimasta bloccata per alcune ore. Altri incidenti a causa della nebbia si sono avuti in diverse zone dell'Italia settentrionale.

## Criminale piano in occasione di un processo a due terroristi

# Catena di attentati in Toscana Per caso evitata una tragedia

Novi esplosioni a Firenze, Pisa e Prato — Cinque feriti — Colpiti uffici comunali e provinciali e l'abitazione dell'assessore, compagno Giorgio Vestri

Dalla nostra redazione

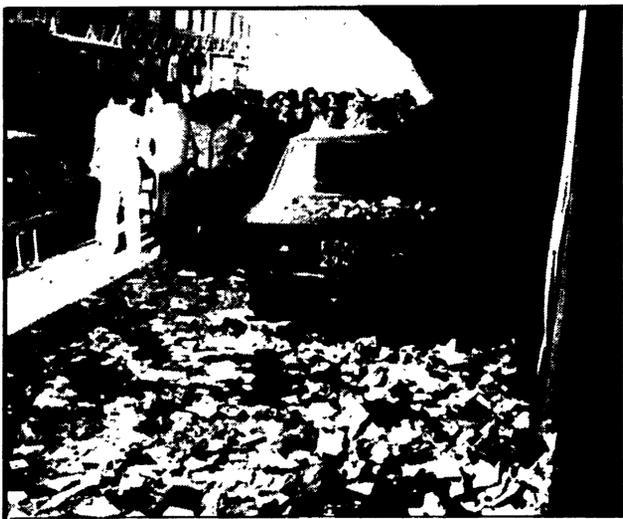
FIRENZE — Ore drammatiche a Firenze, Prato e Pisa, sconvolte da una catena di criminali attentati. Le città hanno risposto con calma e fermezza alla nuova spirale di violenza, ma nessuno può nascondersi la gravità dei fatti: nove attentati terroristici, cinque persone ferite sia pure in modo non grave, in concomitanza con il processo che si celebra contro membri di sedicenti « unità combattenti comuniste » (Renato Bandoli e Stefano Neri in realtà debbono rispondere di rapine, sequestri ecc.) che hanno minacciato esplicitamente con un loro proclama PM, avvocati, istituzioni.

E gli attentati si sono rivolti proprio contro persone, uffici e servizi che rappresentano la vita civile. Per la prima volta in Toscana si è colpita l'abitazione di un dirigente comunista, il compagno Giorgio Vestri, assessore regionale alla sanità e alla sicurezza sociale, nelle ultime settimane fortemente impegnato per dare una soluzione giusta e coerente alla vertenza degli ospedalieri.

Gli attentati di Firenze, Prato e Pisa al di là dei danni a cose e persone tendono a esasperare tensioni sociali che hanno scosso la vita del nostro paese. Non a caso sono state prese di mira sedi dell'assessorato al Comune di Firenze, dell'Istituto case popolari, dell'ufficio collocamento e della tesoreria provinciale. Gli attentati sono stati compiuti tutti di giorno, in luoghi dove c'è gente, con l'intento di colpire e seminare il terrore. Sono stati rivendicati da appartenenti alle « squadre proletarie di combattimento », una sigla di comodo nel panorama del terrorismo nostrano che nel luglio scorso rivendicò l'assalto e la distruzione dell'ufficio sfratti della pretura fiorentina alle sedi della DC e al comando dei vigili urbani.

A Firenze si è cercata la tragedia. Suo degli ordigni a tempo è esplosa davanti alla sede della tesoreria provinciale in via Masaccio frequentata di solito da decine di impiegati, pensionati ed ex combattenti che riscuotono la pensione. Ieri la tesoreria era chiusa per lo sciopero dei dipendenti.

L'appello lanciato ieri in aula da uno degli imputati al processo che invitava i « gruppi di lavoro » a non ricorrere a « atti di violenza » è stato respinto. **Giorgio Sgheri** (Segue in ultima pagina)



FIRENZE — I danni provocati dall'esplosione dinanzi alla Direzione provinciale del Tesoro



## questa è la vera verità

A DIFFERENZA dei nostri compagni di questo giornale, i quali hanno replicato al socialdemocratico negando puramente e semplicemente che tra i dirigenti democristiani e comunisti corrono intese sottobanco, scrivano come scrivono — come scriveva ieri « L'Unità » — dal fatto dell'aver trovato in Andreotti un alleato, che comprende al volo quali possono essere le preferenze del PCI, noi crediamo che con ogni modo si debba cercare di togliere la verità al segretario del PSDI, on. Pietro Longo, essendo nostra convinzione che prima o poi, astuto com'è o informato da qualche spia, la verità a scoprire da solo.

La verità, costi quel che costi, è questa: dal giorno in cui fu costituita la maggioranza in cui vennero compresi anche i comunisti, fu deciso segretamente tra DC e PCI, nelle persone dei loro maggiori esponenti, di scovare una galleria sotterranea che conducesse dalle Botteghe Oscure a Palazzo Chigi, con una sola fermata alla

sede dello scudocrociato a Piazza dei Gesù, dove, ogni tanto, nell'ufficio dell'on. Bodrato si sposta il ritratto di « Stato e Rivoluzione », come si vede a quel che appare la faccia di un comunista: quello, appunto, in viaggio attraverso la sotterranea per recarsi a Palazzo Chigi. Qui termina l'infernale canicchio, ma non con un foro in una parete, ma sotto il tavolo del presidente del Consiglio, che quando lavora usa togliersi le scarpe, come si vede a volte in treno. L'invitato delle Botteghe Oscure gli veniva leggermente le piante dei piedi, sia per far nota la sua presenza, sia per confermare, senza che occorra spendere una parola, che i comunisti nutrono sempre, nei confronti della DC, sentimenti di cordiale e lieta simpatia. Si era pensato, in un primo momento, di installare una linea telefonica diretta, sull'esempio di quanto accade tra l'URSS e l'USA, e l'idea era piaciuta, anche perché non c'era il pericolo di intercettazioni, non disponendo il PSDI né di te-

lefono né, per un elemento riguardato al sen. Saragat, di acqua potabile. Ma poi si è tenuto conto che il partito socialdemocratico marcia a grandi passi verso l'avvenire: e se un giorno, in questo suo ininterrotto procedere, volesse mandarsi in un apparecchio a gettoni? Questa è anche la ragione per la quale l'on. Cicchitto fattore, come tutti sanno, di « Stato e Rivoluzione », pubblicato con lo pseudonimo di Lenin) ha lasciato l'attiro ieri. Ton. Andreotti, dopo un lungo colloquio, è insoddisfatto, come hanno scritto i giornali. A un certo punto dell'incontro il visitatore ha visto e ha sentito il presidente del Consiglio scoppiare a ridere. Il fatto è che si era aperta la bottola sotto il tavolo e un autoriscaldatore, spuntato, staccato, e insoddisfatto, gli solleticava le estremità. Ma Cicchitto, ignaro, si è domandato come mai tutti, quando parlano con lui, diano irriguardosi segni di disprezzo. **Fortebraccio**

## Iniziano al Nord, domani al Sud e venerdì nel resto del paese

# Da oggi scioperi regionali nelle scuole

ROMA — Da oggi e fino a venerdì 17 attività scolastica a singhiozzo, i sindacati confederali della scuola CGIL, CILIS, UIL, dop. la riunione di lunedì ser., hanno infatti deciso di confermare lo sciopero « a scacchiera » programmato in precedenza. I primi a scendere in sciopero per tutta la giornata, saranno i lavoratori della scuola dell'Italia settentrionale: rispettivamente l'attività scolastica si bloccherà oggi in Val d'Aosta, in Piemonte, in Liguria, in Lombardia, in Trentino-Alto Adige, nel Triestino e in Emilia Romagna. Domani sarà l'Italia meridionale a fermarsi: lo sciopero interesserà il Lazio (considerato in questa occasione regione meridionale), la Campania, le Puglie, la Calabria, il Molise, la Basilicata, la Si-

lia, la Sardegna. Infine venerdì si asterrà dal lavoro il personale scolastico dell'Italia centrale e cioè la Toscana, l'Umbria, le Marche e l'Abruzzo. Le segreterie dei sindacati scuola confederali, pur con il sistema di alcune categorie di personale in servizio, 4) approvazione da parte del Parlamento del ddl relativo alla revisione dello stato giuridico di tutto il personale della scuola in attuazione dell'accordo contrattuale del maggio '77.

Inoltre i sindacati confederali della scuola e esigono un serio impegno da parte del governo per la riqualificazione della spesa pubblica per

l'istruzione e per una nuova organizzazione del lavoro scolastico nella direzione del tempo pieno, della sperimentazione e del raccordo tra scuola e lavoro. Sciopero di 24 ore, domani anche nelle università. Lo hanno deciso le segreterie nazionali della Cgil-Cisl-Uil dell'università, il Cisapuni, e per chiedere che il contratto dell'università (inquadramento e miglioramenti retributivi) sia inserito nell'accordo generale fra governo e sindacati sul pubblico impiego.